

RIFLESSI LETTERARI

8

Franca Soracco Mazzei

**DAL CICLONE
ALLA BREZZA LEGGERA**

Antea

FOTO COPERTINA: Paolo Mazzei

Antea è un marchio di “Atene Edizioni”
Via Queirolò, 49 - 18018 Arma di Taggia (IM)
tel. 0184 44 90 87 - fax 0184 46 07 96

e-mail: books@ateneedizioni.com - www.ateneedizioni.com

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e memorizzazione elettronica,
anche parziale dei testi e delle immagini (compresi microfilm e copie
fotostatiche) sono riservati.

ISBN 9 788 890 598 173 - Copyright © 2013 Atene Edizioni
Stampato in Italia

*Detti e fatti,
luoghi e personaggi
nella vita quotidiana
di una donna sorridente
(quasi un romanzo)*

INTRODUZIONE

I figli sono sempre diversi uno dall'altro. Ed i libri pure.

Il mio libro precedente “FRA IL PONTE E L'ACQUA” era una lunga lettera a mio figlio Paolo, che resterà, nella mia cosiddetta carriera letteraria, come un diamante unico e prezioso: prima di tutto per me, per noi due, e poi anche per i lettori, amici vecchi e nuovi sempre più numerosi, uniti a noi ormai da un legame d'acciaio (vorrei dire “di sangue”), che ci fa sentire tutti in cordata e quindi ci infonde coraggio e speranza.

Tutti i figli, però, in fondo hanno qualcosa in comune, per essere nati tutti “dallo stesso seme”. Ed il mio seme, anzi il segno distintivo della nostra famiglia, conquistato a fatica con 36 anni di paziente esercizio, è quello del sorriso.

Queste mie nuove pagine, infatti, pur essendo completamente diverse da quelle precedenti, hanno molti punti in comune con loro.

1. La “rinascita sorridente”

È questo, da sempre, il mio modo abituale di considerare le cose di ogni giorno: non con gli occhiali neri, ma con gli occhiali rosa.

Non è che nella vita ci sia tanto da ridere. Anzi, spesso c'è da piangere. Però non serve a niente, anzi è spesso controproducente almeno per la mia esperienza, stare lì a tagliare il capello in quattro con discussioni inutili se non proprio dannose, o con elucubrazioni a tavolino o peggio ancora dandosi addosso l'un con l'altro: tanto le persone e le circostanze non si possono cambiare. L'unica cosa sempre a portata di mano è cambiare il nostro personale modo di considerarli.

Allora? Non buttare tutta la mela, solo perché c'è un bruco in uno spicchio. Non bruciare un libro per un'etichetta sbiadita. Ma voltare pagina e ... ricominciare... ricominciare... E ricominciare sorridendo! Per continuare a sperare. Perché il meglio della vita può ancora accadere.

Attenzione, però! Fra l'umorismo e la cretineria c'è una bella differenza. Il riso cretino non dice niente: serve solo a coprire, mascherandolo, un disagio, un imbarazzo momentaneo. Invece l'umorismo, come insegna il grande Maestro Alessandro Manzoni, nasce da un profondo atto di umiltà: dalla constatazione che siamo tutti uguali, tutti tapini alla stessa maniera. È facile constatare che tutti, come tanti Don Abbondio, siamo un concentrato di errori ed omissioni e quindi ... solo chi è senza peccato potrebbe scagliare la prima pietra! Tanto vale riderci, o sorriderci, su!

Quindi rido di te perché rido di me. Cioè, se rido di

me, posso ridere anche di te. Niente ci fa più fratelli dei nostri difetti, non ti pare?

2. Il dialogo

Là era Paolo, qua sei tu, amico mio, l'ipotetico interlocutore che deve affrontare come me la sfida quotidiana contro il disfattismo, il pessimismo, o semplicemente il malumore: contro tutto quello che vorrebbe distruggere quello che pazientemente costruiamo, specie in famiglia.

Mi piace molto “dare del tu” alla gente anche quando scrivo, visto che la relazione dialettica con gli altri è il moto perpetuo della vita quotidiana di ciascuno di noi.

Parlare ed ascoltare. Ascoltare e parlare. È una dinamica bellissima, che presuppone una mia pienezza interiore che, donandosi, si svuota, perché tu a tua volta possa riempirla di te, sentendoti sempre libero e sempre ben accolto.

Bellissimo il paragone che vede due amici simili a due corde di una chitarra, che vibrano insieme anche se l'artista ne pizzica una sola. Vibrano insieme per quella splendida empatia (molto più della pura simpatia), che dovrebbe unirci tutti, in quanto creature.

3. Il coro degli amici

Infatti anche qui gli amici sono fondamentali.

“Una delle più grandi gioie della vita è l'amicizia”

– diceva ancora il grande Manzoni.... Ed aveva proprio ragione, lo confermo!

Se è vero che “chi trova un amico, trova un tesoro”, noi dovremmo considerarci ultra-miliardari. Sempre, ma specie in questi ultimi tempi, gli amici crescono di numero e migliorano di qualità.

Sono diversi fra loro come le perle di una collana. Come le paste in un vassoio. Come le voci, appunto, di un coro polifonico: ci sono “gli alpini”, le “mamme canterine”, le “voci bianche”.

Certo gli amici bisogna saperseli scegliere. E a noi sembra di averli scelti con molta cura. Ma a volte mi viene il forte sospetto che ... qualcuno li abbia scelti per noi. Qualcuno che ci vuole bene e quindi sappia di quali compagni abbiamo bisogno per continuare la salita, dandoci l'ossigeno che a noi scarseggiava.

Infatti i “ramponi” delle moderne scalate quotidiane sono vari: dalle chiacchiere sotto il sole a quelle per telefono, da una cena in campagna ad una gita verso la bagna caöda, dalle email agli sms, da una conversazione vis-à-vis su Skype a quelle in differita su Facebook... Tutto e tutti dicono affetto, infondono allegria, mettono benzina nei motori. Impossibile, anche volendolo, fermarsi, avendo vicino degli amici così.

È forse per questo che, in un giorno ormai lontano,

Marta, una Grande Saggia di cinque anni, aveva sentenziato considerando il patrimonio prezioso degli amici di famiglia: “Mamma, noi siamo ricchi! Ci mancano solo i soldi!”

4. Il linguaggio spicciolo

Fai conto che sei venuta/o a trovarmi e che ci stiamo bevendo un bel caffè in giardino: ce la chiacchieriamo in santa pace e magari ci sfogliamo anche un po' per i rospi che dobbiamo mandar giù. E ci diciamo le cose così come stanno, senza troppi giri di parole ed infiocchettamenti vari. “Dritto alla meta!” Ma senza acredine. La rabbia fa male al nostro fegato e non risolve niente, sei d'accordo? Ci capiremo con uno sguardo, con poche parole, e ... saremo amici per sempre!

5. Il “semplicemente”

Era questa l'ultima parola dell'altro libro. Un invito ed una promessa: affrontare le cose della vita con calma, un momento alla volta, un attimo alla volta. Da sfogliare un petalo alla volta, come una margherita.

Il passato non c'è più, il futuro non ancora. Questa nostra vita, l'unica che abbiamo, alla fine ce la giochiamo sempre nel presente, con le piccole e grandi cose di ogni giorno.

Solo così, fidandomi dell'Energia nascosta misteriosamente in ogni attimo presente, riesco a superare i momenti difficili: sia quelli più “macro”, che quelli più

“micro”. È così infatti che il “ciclone” angosciante che vorrebbe travolgermi ad ogni piè sospinto, diventa una “brezza leggera” che rende la sfida quasi divertente e frizzante.

Il mio ruolo nel mondo non è quello di fare grandi conferenze o grandi imprese, ma è quello di fare la moglie, la mamma e la nonna, la cuoca e la giardiniera, la donna delle pulizie e la bella lavanderina. E voglio cercare di fare tutte queste cose nei panni di una Donna Sorridente. Anche se ogni sorriso, lo confesso, può essere a volte una conquista eroica ... Ma sempre ben premiata, lo ammetto!

Queste pagine sono anche un risarcimento per tutti i miei lettori che hanno passato notti insonni versando fiumi di lacrime sulle pagine di “FRA IL PONTE E L’ACQUA”. Se fossi un’azionista della Cleenex avrei fatto affari d’oro!

Ecco amici, il mio interlocutore ideale potrebbe essere proprio uno di voi. Uno che conosce cosa c’è in fondo al mio cuore e che resta il mio tesoro più prezioso. Ma che, proprio per questo, mi spinge ad apprezzare ogni attimo di vita per viverlo come un dono, unico e irripetibile.

Ora è tempo di trafficare bene la luce e la forza, la pace e la gioia che lì, da quelle pagine e da quei giorni preziosi, abbiamo ricevuto e condiviso. La vita continua. Incredibile, ma è così. Allora abbiamo “il dovere di es-

sere felici”. E saremo così un dono reciproco, uno per l’altro.

Se invece posso trovare una differenza rispetto al mio primo libro (in realtà il secondo, se promuoviamo a libro il quaderno “ATTIMI DI MAMMA” da cui ho attinto qualche pennellata), è il tono più “laico” che qui ho voluto avere. Rifuggire da ogni sospetto di oratoria e di “bigotteria” ... anche se il primo sorriso del mattino è proprio il Suo per me... Altrimenti...

Devo dire però, per essere proprio sincera fino in fondo, che queste pagine sono anche una specie di “vendetta” nei confronti di mio marito. Il buon Pierangelo (detto Pié, o Pise, o Pier) si dà sempre un sacco di arie perché lui conosce un mucchio di proverbi e si vanta di tirarli fuori nel momento più opportuno, per enunciare verità assolute e così conquistare il consenso della “platea”. A me, purtroppo, non è concesso usarli, questi suoi storici proverbi: un po’ perché secondo lui li tiro fuori a sproposito e un po’ perché sono spesso in dialetto sanremasco ed a me è vietato l’uso di questa lingua, meravigliosamente colorita ed espressiva, per i molti fantasiosi strafalcioni che ho alle spalle.

Così mi sono vendicata, creandomi un mio personale corredo di “sentenze”, tassativamente in lingua italiana, che dicono in quattro e quattr’otto quello che penso. Ed io, caro amico lettore, a differenza del mio Pier, te le lascerò usare, concedendoti anche libere interpretazioni e

liberi adattamenti ai casi della tua vita quotidiana. Sempre pronta, naturalmente, ad un proficuo scambio, per mettere sul piatto della bilancia anche la nostra Saggezza Casalinga, oltre a quella del Sapientone Sanremasco.

Leggi con calma, caro amico o cara amica, e divertiti pure alle nostre spalle. E se per caso ritrovi un frammento della tua vita nelle nostre stesse disavventure, va benissimo: è proprio quello che mi auguro scrivendo queste allegre divagazioni sul tema “fatti e misfatti, luoghi e personaggi nella vita quotidiana di una donna sorridente”. Un po’ perché “il riso fa buon sangue” e un po’ perché “mal comune, mezzo gaudio”...

In fondo anche Don Abbondio è guarito dalle sue mille fragilità quando ha cominciato a sorridere...

Franca Soracco Mazzei

DAL CICLONE ALLA BREZZA LEGGERA

Eh, sì! La mia vita è proprio un ciclone! Una ne faccio e ... cento ne dovrei fare! Lavo pulisco riordino, ma dovrei mandare quella email urgente! ... Gioco con i nipotini, ma dovrei piantare e seminare le piantine della primavera! ... Faccio i compiti al telefono con Hiba, il mio giovane amico milanese, appena ho finito di passare qualche appunto sul tema argomentativo alla mia cara amica Serena... Il libro che vorrei leggere da mesi o forse anni è lì sullo scaffale che mi chiama, ma c'è il pranzo da preparare.... Alla sciarpa per Alessia ormai ho rinunciato, ma quel vestitino che mi son imbastita prima di Natale basterebbero due orette per cucirlo e finirlo, e così, finalmente, indossarlo... Di chi è il compleanno oggi? ... E se preparassi un po' meglio le lezioni di catechismo? E così via!!!!

(Benvenuta, amica mia! Dai, prendiamoci una pausa: sediamoci qua, in questo bell'angolo del giardino, e raccontiamocene due... Anche a te capitano le stesse cose?...)

Aggiungiamoci gli sms, il telefono, il citofono, il postino e il Bartolini.... Insomma, una corsa continua, con la costante *(e un po' opprimente, devo dire)* sensazione delle tante omissioni e dei tanti pasticci che combino

spesso... Ma ormai lo so, e soprattutto i miei familiari lo sanno. E se mi sopportano loro, mi devo accettare anch'io, sapendo bene che, per "sfamare" la mia ciurma, a me è chiesta la briciola dell'attimo presente, e che al resto, TUTTO il resto, penserà il Panettiere Supremo.

Ne ho avuto conferma pochi giorni fa...

(Eh, sì, la mia poca fede vacillante ha sempre bisogno di conferme... proprio come i bambini piccoli...).

Mia madre, cadendo in terrazzo, si rompe un polso! Gesso. Paura. Dolore. E, oltre tutta l'apprensione per lei, c'è anche un gran caos per me: mi manca la collaborazione preziosa di questa giovinetta ottantacinquenne tuttofare, che da sempre mi solleva in mille incombenze quotidiane.

Da oggi infatti occorrerà lavarla, vestirla, accudirla, e poi... fare tutte le mille cose che fa lei ogni giorno in silenzio per tutti noi, con una generosità che non ha uguali sulla faccia terra: programmare lavatrici, ordinare e pulire, innaffiare, cucinare e stirare... stirare... stirare... Allora cerco di intuire quello che farebbe lei, come e quando lo farebbe lei (*certo molto meglio di me*) e precederla di un passo per darle la prova che riusciamo a sopravvivere. Poi, almeno ogni quarto d'ora, cerco di fare capolino con un bel sorriso nella sua cucina per non farle venire la malinconia... È una vera gioia occuparmi di lei, questo è fuori discussione, ma il tempo, e il fiato,

si accorciano.... Già ero ai minimi termini, ma questa mazzata, diciamocelo, proprio non ci voleva! ...

Per un po' riesco a tenere il passo, ma ad un certo punto ... vado in apnea!!!! Signore, che stanchezza! Vogliamo considerare il fatto che siamo anche nel bel mezzo del Concorso Fotografico dedicato al nostro Paolo? e che è ormai imminente la presentazione del libro "*In viaggio con i Badano*" dell'amico Franz Coriasco, impresa che stiamo curando da Ventimiglia a Pietra Ligure, con varie tappe in mezzo?...

No, non ce la posso proprio fare. Stavolta mi arrendo. Getto la spugna.

Appena finite le urgenze, non ci sarò per nessuno. Potrò ben tirarmi indietro se non ce la faccio più! Chiuderò baracca e burattini e dirò in giro che mi prendo un anno (*un mese?*) sabbatico. Ormai è deciso... Bene, benissimo! Non sono mica una schiava! (*ma che tristezza però...*)

...

Suona il telefono. È Piera, la mia preziosissima amica di Ventimiglia, con cui bastano poche parole per capirsi nella "vera verità". Appena le dico che ... "sono un po' stanca"... lei mi fa: "Allora oggi vivrò tutta la mia giornata per te!" Stop. Poche parole. Ma sufficienti a darmi il coraggio di fare ancora un passo, e poi un altro, e un altro ancora: sempre uno alla volta... Tutta lì, concen-

trata su quell'unica cosa da fare, come se non esistesse altro al mondo: vediamo se è proprio vero che la benzina arriverà goccia a goccia da Ventimiglia ...

Passa un'oretta. Suona ancora il telefono: è Don Pietro! (rarissime le sue telefonate) Mi dice che penserà lui a distribuire i manifesti per la presentazione del libro di Franz a tutte le parrocchie della nostra città! Un miracolo!!!! Ma è solo il primo.

Risuona il telefono dopo pochi minuti: è Elena, di cui da tempo cercavo il numero di cellulare, che ha un pacchetto da darmi. Ma così ho l'occasione per chiedere al volo anche a lei un po' di collaborazione concreta per il libro di Franz. Secondo miracoletto!

Arriva mia figlia. La burrasca di due giorni di litigate lascia finalmente il posto ad un cielo sereno e chiaro. Tutto a posto, adesso. Torna la gioia. Terzo miracolo!!!

Ecco, signori e signore! *Les Jeux sont faits!!!*

Il ciclone che mi voleva travolgere stamattina è diventato una brezza leggera e soave. Io mi sento sempre la stessa ciabatta rotta ma ... Qualcuno mi dice, forte e chiaro, nell'anima:

“Non importa che cosa e quanto riesci a fare tu. Non importano nemmeno i tuoi difetti e le tue lacune. Impor-

ta la solidarietà, la fratellanza, l'unità! È questo il tesoro prezioso che vi porta avanti! Sono state le parole di Piera ad attirare il Positivo in mezzo a voi! Da questo momento non temere più!”

“Sì, questa pace, questa gioia, questa forza che mi stanno ridando la vita, ne sono la conferma certa. Se incontrassi qualcuno che non crede all'aiuto del Cielo, gli potrei raccontare questa mia giornata e forse cambierebbe idea...”

Ci crederesti? nel giro di due giorni altre due mani si sono infortunate in famiglia... Ma io non mi sono scomposta di tanto così...

L'amicizia, il sostegno e la fiducia di chi ci vuol bene continueranno ad attirare in mezzo a noi tutta l'Energia Buona dell'Universo: mi faranno “volare”!

LE DIAVOLERIE (BENEDETTE!) DI INTERNET

“Il mondo va a rotoli!” – dicono spesso i più pessimisti, che magari aggiungono: “A pensar male si fa peccato, ma ci si azzecca sempre...”

A questi “benpensanti” vorrei dire due paroline, senza fare predicozzi, ma semplicemente raccontando ... il Bello che c'è nel mondo, o meglio nel mondo di INTERNET!!!!

(Cosa ne dici? Proviamo insieme ad elencare solo alcune diavolerie (benedette, però) di Internet, per mettere in evidenza il positivo dei tempi in cui viviamo).

Devo precisare che io non sono un genio. Tanto per fare un esempio, se arriva in casa un elettrodomestico nuovo, è mio marito l'incaricato di leggere (e capire!!!!) le istruzioni. Io sono una prof “di lettere” e non di matematica, o di scienze, né tantomeno di informatica. In questo campo ho avuto la grande fortuna di avere buoni, anzi ottimi maestri. E poi la mia testardaggine ha fatto il resto... Ma “mi bastan poche briciole”, la base necessaria e sufficiente per destreggiarmi almeno un pochino nelle meraviglie che ci offre a piene mani la tecnologia di oggi, sempre in “divenire”.

Dunque. È ovvio che quando si possiede un computer all'inizio lo si usa, più o meno, come una macchina

da scrivere: si scrive una lettera, il menù per il pranzo di Natale, l'elenco della dieta, il calendario dei compleanni, ... e magari ci si "gasa" un po' quando si riesce a rendere il documento (in gergo "**file**") più originale e colorato con qualche ritocco **grafico**.

Il passaggio successivo è scrivere la prima **email**: si impara a leggere un indirizzo (ma cosa sarà mai questa chiocciola?...leggesi "**at**"), poi si passa a digitare il testo della lettera, a rispondere a chi ci scrive. Un passo decisamente più avanti è inserire un **allegato**, sia di testo che di immagini: lì si sfiora la laurea...

A proposito di immagini, se si possiede una macchina fotografica **digitale**, si scaricano le foto sul proprio computer, e poi, se si vuole, si **tagliano**, si **ritoccano**, cioè si correggono facilmente gli errori di luce e di contrasto, per **archiviarle** alla fine, ben ordinate: poca fatica e soprattutto poca spesa!

E chi non ha voglia di andare al cinema? Con un clic fa il *download* del film del suo attore preferito e se lo gode sulla terrazza di casa, o stravaccato sul suo divano o al caldo nel suo comodo lettuccio, magari sorseggiando un bicchiere bello fresco di Prosecco spumeggiante...

(A proposito, cosa posso offrirti da bere?)

Sì, hai ragione, per le giovani generazioni sembra che il computer sia un elettrodomestico come tutti gli

altri. Infatti mia nipotina Asia (dieci anni), si dà delle arie quando dice a suo fratellino Matia (otto anni appena) che lei “va su **internet**” a cercare le immagini per corredare i suoi riassunti di Scienze o Geografia. E crede di essere più “sbrincia” di suo fratello, fintanto che lui le risponde: “*Perché non facciamo un filmato e lo mettiamo su **Youtube!***”. Alessia, la nipote più grande di casa (undici anni), si destreggia ormai da anni con la sua macchina fotografica **digitale**, ma la più sensazionale è Alice, sua sorellina più piccola (quattro anni e mezzo): l’altro giorno l’avevo in braccio mentre eravamo davanti al computer e lei, guardando la tastiera smanettata ben bene e quindi consumata, fa: “Nonna, perché qui CI MANCA la lettera A?”, segno che lei ha già il pieno controllo della tastiera...

Prima o poi arriva il giorno in cui si fa un passo da gigante: crearsi un proprio sito internet. Oggigiorno chi non ha un sito internet, diciamolo, non è nessuno... (*Ah!Ah!Ah!*) Non solo i liberi professionisti, ma anche il negozio del fioraio o l’idraulico o il commestibile, devono avere la loro vetrina online, per ottenere una visibilità praticamente planetaria e sperare così di agganciare il maggior numero di clienti possibile.

Anch’io ho creato il mio bravo sito internet. Niente di che: un semplice archivio di materiale scolastico e di divagazioni da nonna-casalinga.

(Vuoi averne un assaggio? Basta che digiti www.francasoracco.it e ci trovi un concentrato del mio lavoro scolastico di 35 anni di onorato servizio...)

Perché tenere il frutto di tanto sudato lavoro, o di piccole esperienze casalinghe, ad ammuffire nei cassetti? Meglio metterlo a disposizione di chi può averne bisogno: colleghi alla ricerca di un testo per la verifica di Promessi Sposi o una guida al Tema Argomentativo. Alunni che vogliono lo schema su un autore o su un fatto storico. Sì, lo so, non c'è poi granché, ma ugualmente vedo che in molti (anche mamme solerti che vogliono salvare l'anno scolastico dei loro svogliati pargoli) mi scrivono ringraziandomi molto gentilmente. In questo modo ho "incontrato" un simpatico nonnino del Salento, poeta ed antiquario, che apprezzava i miei racconti di vita familiare; ma anche un regista teatrale che cercava un brano in italiano per lo spettacolo su Shakespeare che stava preparando a Miami (California). L'ultima è un'italiana all'estero che cercava chiarimenti su "i connettivi logici: questi sconosciuti"!

Se non ci fosse internet, il nostro **Concorso Fotografico** dedicato a mio figlio Paolo non sarebbe così facile da organizzare: per i concorrenti basta inviare (e perfino da ogni parte del mondo) quattro foto in formato digitale e la scheda di partecipazione, tutto **online**. Il che significa "tutto gratis e tutto rapido": bastano pochi minuti e, con un semplice click, io ricevo le foto nella mia casella di posta elettronica. Visto? Stop ai costi della stampa e

alle lungaggini delle poste italiane! Così, sempre grazie ad Internet, mi è facilissimo mantenere un rapporto di amicizia con i vari partecipanti, qualcuno dei quali è diventato davvero “di famiglia”.

Ci sono poi i social-network che vanno per la maggiore, come **Facebook**, “il libro delle facce” e **Twitter**, “il cinguettio virtuale”. Con queste porte spalancate sul pianeta, non solo si può ritrovare il compagno di scuola delle elementari che non vediamo da secoli, ma possiamo entrare in una rete di amicizie davvero infinita.

Soprattutto permette di divulgare rapidamente informazioni su eventi, opinioni, pensieri e parole. Qualcuno lo fa diventare un covo di pettegolezzi, ma se lo si usa con criterio è davvero una preziosa opportunità.

E che dire di **Skype**, il mitico Skype! Hai un figlio o un nipote o un fidanzato lontano, magari dall'altra parte del mondo? Skype fa proprio al caso tuo! Procurati una telecamera ed un microfono (a costo bassissimo) e ti sarà possibile vederlo, parlargli “faccia a faccia”, vedere come gli sta il suo maglione nuovo o mostragli il tuo ultimo taglio di capelli, fargli ammirare il tramonto sul mare che si vede da casa tua o ammirare a tua volta la sky-line dei grattacieli della sua New York. In pratica una semplice telefonata, con l'aggiunta del video. Il bello è che è tutto assolutamente **GRATIS!** Io posso studiare la lezione di scienze assieme a Hiba, controllando pure i paragrafi da sottolineare, assieme al mio giovane amico milanese, oppure intrattenermi con Giorgio, il

mio caro amico di Biella che attualmente lavora in Cina, ma continua a darmi saggi consigli su come impostare la recita di catechismo o mi assicura il suo sostegno in alcuni “passaggi” della mia vita un po’ più impegnativi del solito. Esattamente come fosse al piano di sopra della mia casa!

La mia amica Anna mi ha raccontato un’inedita vigilia di Natale: la sua famiglia ha aperto i regali con il classico: “Un pacchetto io, un pacchetto tu”, solo che il “tu” era il figlio che si trovava negli Stati Uniti: erano tutti collegati con Skype, così era come essere tutti nella stessa stanza! Pare che ci sia stato chi, sempre a Natale, ha pranzato con un invitato virtuale, perché, al posto del parente lontano, piazzato sul tavolo al posto suo, c’era un monitor che “conteneva” la sua faccia allegra, cosa che gli ha permesso di interloquire serenamente con tutti i presenti... pur restando oltre oceano!

A questo si aggiunga il fatto che sulle **mappe di Google** riprese dal satellite, io posso “vedere” come è fatta la città in cui Giorgio vive e sorprenderlo con la domanda: “È proprio grande il tempio buddista che si trova nel laghetto vicino al tuo albergo, svoltando a sinistra?” oppure posso percorrere con lui la strada che fa per andare al lavoro, applicando i suoi “la terza a destra, la prima a sinistra, poi sempre dritto fino all’incrocio e via così...”

Sì, è vero: il mondo sta proprio diventando piccino. Visto così, sulle mappe di Google, è grande come il

palmo della mano. È bello il mondo visto dallo spazio! È piccolo! E sembra ancora più assurdo rovinarlo con guerre e delitti, pensati da una “formica” contro un’altra “formica”.

Le meraviglie offerte da Internet, mentre dimostrano quanti problemi della vita quotidiana possa risolvere, dicono anche quanto può essere grande la mente dell’uomo, e soprattutto quanto potremmo essere più uniti e fratelli, più vicini e solidali. Volete una prova? Dovevo incollare parti diverse di vari filmati per ottenere una presentazione-video di una decina di minuti e, grazie al mio amico Achille, ci sono riuscita. Il montaggio di quel film lo abbiamo fatto in contemporanea, “a quattro mani”: solo che lui stava a Torino ed io a Sanremo!!!...

È una diavoleria? Sì, una diavoleria davvero benedetta!

Però attenzione! Purtroppo c’è anche il risvolto della medaglia: c’è chi compra e vende online buscandosi solenni fregature! C’è chi gioca in borsa con una serie di click avventati e con un click di troppo si rovina; chi diffonde porcherie a livello planetario sporcando gli occhi e il cuore di grandi e piccini; chi sta incollato al suo computer e rinuncia a vivere la vita vera; chi si crea una nuova identità (l’*avatar* o il *gravatar*) e poi nei suoi panni reali non ci si ritrova più. Per non parlare poi degli *hacker* che rubano informazioni e dati personali come veri e propri pirati, che aggrediscono con una violenza devastante e perfettamente silenziosa...

Anche a me, nel mio piccolo, è capitata una brutta disavventura.

No, dire brutta è davvero troppo poco... Non brutta, terribile! il mio computer mi ha tradito!!!

SI È INCEPPATO!!!

Per un misterioso motivo, non “gira” più...

Sigh sigh sigh!!!!

Sai quel famoso materiale di 35 anni di onorato servizio presso la Scuola Italiana? Beh, tutto volatilizzato come lo zucchero a velo sulla torta di compleanno...

E hai presente tutte le email che ci siamo scambiate con amici e parenti da anni e anni? Stanno vagando nell’etere come fantasmi a brandelli...

E i testi che ho scritto con la mia penna virtuale, affidando a lei i miei pensieri più reconditi? Spariti nel nulla come bolle di sapone...

Fortunatamente le immagini e i video erano già salvati su un disco esterno. Ma TUTTO IL RESTO, kaput! morto e sepolto!!!

Ogni tanto mi servirebbe un documento, un appunto, uno scritto qualsiasi per un qualsiasi motivo e, quando mi viene in mente che si trova nella “Fossa delle Marianne” mi viene un colpo al cuore.

“Anche quello si è perso? – mi dico sconsolata – Sì, cara! E anche questo... e quell’altro! – mi rispondo con coraggio - Sei proprio fregata, bella mia!”

Un disastro. Un vero disastro.

Dopo il primo momento di totale smarrimento, è iniziata l’operazione-recupero. Come?

Mi faccio venire in mente a chi, nella mia lunga vita passata davanti al computer, ho mandato questo o quello e... gli chiedo di rimandarlo lui a me, stavolta.

Devo dire che mi piace proprio questa cosa, questo movimento di andata e ritorno: mi ritorna quello che ho dato, con l'aggiunta del tocco di un amico.

Sarebbe bello se la vita fosse sempre così...

Per il recupero massiccio e risolutivo, qualcuno mi dà dei buoni consigli sui centri specializzati a cui rivolgermi. E un giorno o l'altro, appena mi riprendo dallo shock, mi devo decidere a provarci.

Intanto?

Come fare quando studiamo con Asia e prendiamo appunti sulle parole-chiave o facciamo lo schema dei verbi?

La soluzione è semplice, a portata di mano.

Scriviamo tutto a mano, su un bel quaderno a quadrettoni grandi!

Vuoi mettere il rassicurante profumo della carta e dell'inchiostro...